



Un passo avanti e due indietro

di Guido Montani

Presidente del Movimento Federalista Europeo

La decisione all'unanimità del Consiglio europeo di convocare una Conferenza intergovernativa per salvare il salvabile della Costituzione europea, è stata salutata dalla stampa e dalla classe politica come un passo in avanti. Finalmente l'Europa esce dalla paralisi provocata dai due No in Francia e in Olanda. Questo sollievo è in parte giustificato. Ma vi sono due gravi arretramenti da mettere in conto, che sarebbe un errore sottovalutare.

Il primo riguarda l'abbandono della prospettiva costituzionale. Si dice che la sostanza della Costituzione europea sia salva. Non è vero. La sostanza della Costituzione europea era la Costituzione stessa che apriva la via alla costruzione di un efficace governo democratico dell'Unione. La Costituzione non è un trattato tra stati sovrani. La Costituzione è un patto tra cittadini. L'Unione ha bisogno di una Costituzione perché non ha un governo che parli al mondo con una sola voce e che sia responsabile di fronte al Parlamento europeo delle politiche necessarie per garantire la sicurezza, l'occupazione e il benessere dei cittadini europei. Un governo europeo esiste ed è tanto più forte quanto maggiore è il suo consenso popolare. Il progetto di Costituzione europea, sebbene imperfetto, rappresentava l'annuncio di un nuovo patto democratico tra i cittadini e la classe politica europea. Ora questa prospettiva è stata cancellata dall'orizzonte. Il divario tra i cittadini e l'Unione si accrescerà. Si indebolisce anche la capacità dell'Unione di agire nel mondo, non tanto perché si è cambiato di nome al Ministro degli esteri, ma perché la vera forza dell'Europa nel contesto internazionale consiste nella diffusione del modello di convivenza pacifica tra popoli nazionali, unico nella storia dell'umanità. Questo modello resta imperfetto e poco efficace senza una Costituzione.

Il secondo arretramento riguarda l'occasione persa, da parte dei 18 paesi che già avevano ratificato la Costituzione, di andare avanti senza cedere ai vergognosi ricatti minimalisti imposti dai paesi euroscettici. Questo passo avrebbe richiesto coraggio. Occorreva rompere con il tabù dell'unanimità, eventualmente chiamando i cittadini europei stessi ad approvare con un referendum europeo il progetto di Costituzione, come chiedevano i federalisti. La vera causa della incapacità

di agire dell'Unione sta nel diritto di veto. Non solo il diritto di veto condiziona negativamente il funzionamento ordinario dell'Unione, ma rende praticamente impossibile qualsiasi riforma coraggiosa, perché le riforme devono essere decise all'unanimità e ratificate all'unanimità. E' la procedura stessa a dare un esorbitante potere di ricatto ai paesi euroscettici. Questa occasione è stata persa. La posizione della Francia è stata in proposito decisiva. Sarkozy non vuole affrontare il rischio di un altro referendum. I paesi più europeisti, che vogliono un'Unione capace di agire, devono ora percorrere la via delle cooperazioni rafforzate. Se saranno coraggiosi e determinati, creeranno le premesse per nuovi avanzamenti politici ed istituzionali.

Dalle vicissitudini della Costituzione europea occorre trarre qualche insegnamento. Come è potuto accadere che un progetto nato per superare il deficit democratico dell'Unione, si sia alla fine ridotto ad un Mini-Trattato, deciso a porte chiuse nei palazzi di Bruxelles, alle spalle dei cittadini? La risposta va cercata nel Parlamento europeo e nei partiti europei. Sono loro i legittimi rappresentanti dei cittadini. Avrebbero dovuto, dopo i No di francesi e olandesi, rilanciare la proposta di una nuova Convenzione europea, dove i parlamentari europei insieme a quelli nazionali avrebbero potuto elaborare un nuovo progetto di Costituzione. Sarebbe bastato rivedere qualche aspetto della Costituzione europea, separare le politiche della parte III, dalla parte I, più strettamente istituzionale, e innovare la procedura di ratifica. Purtroppo, il Parlamento europeo ha abdicato al suo ruolo costituente. Ha approvato una risoluzione in cui ha affidato di fatto ai governi il compito di levare le castagne dal fuoco. E i governi hanno ridotto la Costituzione ad un Mini-Trattato. Abbiamo così un'Europa ancora più intergovernativa. A questo punto, il Parlamento europeo dovrà ingoiare tutto quanto gli verrà offerto alla fine della CIG. In definitiva, se oggi i cittadini europei vedono svanire nel nulla il progetto di Costituzione europea, nonostante che i sondaggi dicano che il 65% dei cittadini dell'Unione la vorrebbe e il 70% è favorevole ad un referendum per la sua approvazione, la responsabilità ricade sull'ignavia del Parlamento europeo e dei partiti europei.

Con il nuovo Trattato, l'Unione euro-



1 Guido Montani
Un passo avanti e due
indietro >

ATTUALITÀ EUROPEA

2 Con "l'eurotariffa" l'UE
Taglia i costi del roaming >
2 La lotta dell'UE al
cambiamento climatico >
2 Bandi europei >

L'EUROPA IN ITALIA

3 L'impegno europeo per la
moratoria sulla pena di morte
splende di luce italiana >
3 Risolvere efficacemente i
problemi in Europa il SOLVIT >

ATTIVITÀ E SERVIZI del Cide

4 Il Questionario: Siete pronti
all'Europa? >
4 Agenda >
4 Pubblicazioni >

pea sarà un po' più in grado di agire, ma non quanto sarebbe necessario per affrontare le sfide esistenziali del nuovo secolo: la pace internazionale, il disarmo nucleare, la lotta alla povertà di massa nel Terzo mondo, la difesa del modello sociale europeo, la globalizzazione dell'economia e la minaccia di una catastrofe ecologica irreversibile. Per affrontare questi compiti ci vuole un vero governo europeo. Che fare? Le forze politiche più coscienti devono continuare a premere per ottenere più poteri sovranazionali per l'Unione. La Costituzione europea è stata abrogata dai governi prima ancora di essere approvata. Ma la volontà costituente non si è spenta. I federalisti europei chiedono a tutte le forze attive della società civile e ai partiti, che non intendono rinunciare a costruire un'Unione più democratica e capace di agire, di sostenere una campagna di protesta per chiedere un governo europeo e una Costituzione europea, collegata a un referendum europeo. L'Europa degli euroscettici non ha ancora vinto, a patto che l'Europa dei democratici e dei cittadini si mobiliti.





La generazione "Erasmus" anima dell'Europa

di Romano Prodi

Presidente del Consiglio dei Ministri

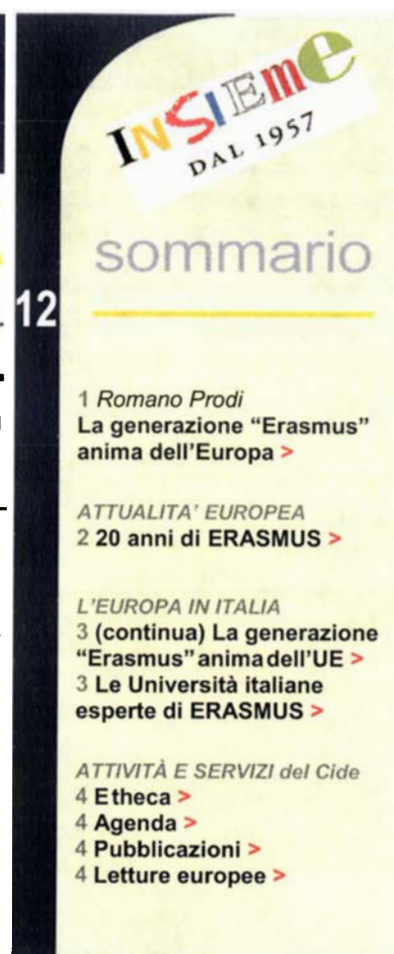
L'anno che stiamo vivendo è un anno importante. Lo è, perché il 2007 è un "anno cerniera" per l'Europa. "Cerniera" perché sancirà il rilancio del processo di riforma dell'Unione e perché quest'anno ricorrono due avvenimenti importanti per la storia dell'integrazione. Il primo, il cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma, lo abbiamo festeggiato a marzo. La seconda ricorrenza importante di quest'anno la festeggiamo per l'appunto oggi, ed è il ventesimo anniversario del programma Erasmus.

Con l'Erasmus noi rivolgiamo uno sguardo al futuro perché questa prima generazione di figli dell'Erasmus, di giovani cittadini europei cresciuti in Europa, ha oggi la possibilità concreta di realizzare l'Europa unita. Non solo nelle istituzioni o nel mercato, ma nelle menti, nella maniera di vivere e di fare le cose. Non credo di esagerare definendo il Programma Erasmus come una delle più grandi intuizioni che come europei abbiamo avuto nel corso del processo di integrazione. I numeri di Erasmus parlano da soli: oltre un milione e mezzo di studenti sono partiti in giro per l'Europa in questi venti anni. Il programma Erasmus dimostra cosa si può fare quando si incontrano visione politica e capacità concreta di tradurre le idee in fatti. Credo che il Programma Erasmus racchiuda in sé il senso più profondo dell'integrazione europea. Anzitutto, dell'integrazione europea intesa come perseguimento della libertà. Oggi, nell'Unione, i giovani possono studiare e viaggiare con l'Erasmus. Domani - forti anche di un curriculum europeo - potranno lavorare, intraprendere un'attività ovunque nell'Unione come fossero a casa propria. Avranno modo di dare senso compiuto, di dare un significato concreto all'idea di cittadinanza europea. Per dare un nuovo respiro al programma Erasmus e farlo ancor più strumento di libertà e di ricerca delle opportunità, quindici anni dopo il suo avvio in Europa, abbiamo dato vita ad Erasmus Mundus. Con l'obiettivo di attirare in Europa giovani talenti da tutto il mondo ed esportare a livello globale il modello Erasmus. Per favorire - attraverso le giovani generazioni - scambi tra

popoli e culture diverse. In questo senso, Erasmus Mundus è la risposta che abbiamo voluto dare per portare il programma Erasmus all'altezza delle sfide della globalizzazione. Voglio cogliere l'opportunità di queste celebrazioni per lanciare due proposte concrete che mi stanno particolarmente a cuore.

Erasmus ha bisogno di crescere, e quindi ha bisogno di risorse, per avere più - e più corpose - borse di studio: per fare in modo che tutti i giovani europei, indipendentemente dal reddito delle loro famiglie, possano avere questa grande occasione di emancipazione, di crescita personale, di maturazione, di apertura sull'Europa e sul mondo. Questo vale per tutti gli europei e vale prima di tutto per i giovani italiani. Basta prendere i dati forniti dalla Commissione: ai primi vent'anni di Erasmus avrebbero partecipato circa 173.000 studenti italiani, poco sopra i 2/3 di francesi e tedeschi (240.000 sia Francia che Germania), e meno degli spagnoli (213.000)! Mi chiedo perché. Occorre una sveglia per i nostri ragazzi, una sveglia di maggiore apertura e di consapevolezza che non ci si può chiudere nel nostro paese se ci si vuole assicurare il futuro. I nostri studenti Dobbiamo quindi fare in modo che l'Italia approfitti di più, e meglio, del programma Erasmus. Lo dobbiamo ai nostri giovani, e lo dobbiamo al futuro del paese.

Ed è così che arrivo alla mia prima proposta, che riguarda Erasmus e va anche al di là di Erasmus: io penso che dobbiamo incentivare tutti i nostri giovani alla mobilità. Avevo proposto qualche tempo fa di trasformare Erasmus in una sorta di "programma obbligatorio" per tutti gli studenti europei. Di recente, questa idea ha cominciato a fare breccia, anche se solo una piccola breccia, e non può che farmi piacere sapere che l'amico Jacques Delors l'ha fatta propria. Mi rivolgo a lui e a tutti gli altri europeisti, per dire: facciamo una battaglia convinta su questo. Facciamola insieme. Credo che se ci fosse anche solo un euro da investire, vada investito lì. Perché è questo l'investimento che ci darà - a termine - il rendimento più alto. Solo così le classi dirigenti di domani sapran-



no far compiere all'Europa un passo ancora più grande di quello fatto finora, per trasformarla in una comunità unica, una comunità politica, fondata sui valori della pace e della democrazia, sul rispetto dei diritti della persona e sulla solidarietà.



L'EUROPA VICINA

RASSEGNA MENSILE del

 CENTRO NAZIONALE DI INFORMAZIONE
 E DOCUMENTAZIONE EUROPEA
MARZO 2007 n. 11

Nel cinquantenario dei Trattati di Roma l'Italia sarà al centro della storia comunitaria?

di Pier Virgilio Dastoli

Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Il Consiglio europeo di primavera si è concluso con un buon risultato soprattutto sul tema dell'energia e dell'ambiente. All'unanimità, i capi di Stato e di governo dei 27 hanno assunto impegni cifrati per quanto riguarda la riduzione delle emissioni gassose e l'aumento delle energie rinnovabili ed hanno preso decisioni per quanto riguarda il mercato interno del gas e dell'elettricità in particolare sulla controversa questione della separazione fra produttori e gestori di rete. Il buon risultato è certo merito della presidenza tedesca ma un contributo non marginale è stato dato dalla Commissione europea, che è stata all'origine delle proposte in materia di ambiente ed energia, ed anche all'Italia che ha sostenuto in tutte le sedi preparatorie - ed in particolare nelle riunioni del Coreper, dei Consigli specializzati e del Consiglio Affari generali - le proposte dell'Esecutivo europeo. Si tratta ora di passare dalle parole ai fatti per tradurre gli impegni cifrati e le decisioni in atti politici, legislativi e finanziari con una assunzione di responsabilità che non riguarda solo il livello europeo [Commissione, Consiglio, Parlamento] ma soprattutto il livello nazionale [governi, parlamenti] ed infranazionale [poteri regionali e locali] senza dimenticare il ruolo delle imprese.

Qualcuno ha ricordato l'insieme degli impegni che furono assunti dagli allora quindici governi nazionali al Consiglio europeo di Lisbona nel 2000 sulla strategia, appunto, di Lisbona ed il fatto che, dopo cinque anni, tali impegni erano rimasti sulla carta per mancanza di volontà degli Stati membri e di poteri reali delle istituzioni europee.

Per quanto riguarda l'energia e l'ambiente non siamo purtroppo molto lontani dalla situazione creatasi nell'ambito della strategia di Lisbona poiché nell'uno (politiche macro-economiche) e nell'altro caso (energia ed ambiente) i poteri delle istituzioni europee sono molto limitati o generalmente assenti. Non sarà facile, ad esempio, stabilire quote nazionali per quanto riguarda la riduzione delle emissioni gassose o per rispettare il livello delle energie rinnovabili poiché l'Unione europea non dispone, per ora, del potere di comandare delle sanzioni in caso di mancato rispetto degli impegni e non possiede talvolta nemmeno il potere di legiferare.

E' noto che, fra le competenze dell'Unione europea, non esiste la politica dell'energia nonostante il fatto che la prima Comunità è nata con la forte componente del mercato del carbone (Ceca) e che le seconde Comu-

nità prevedevano obiettivi comuni nel settore dell'energia nucleare (Euratom). E' noto anche che la Costituzione europea potrebbe rimediare a questa lacuna poiché essa attribuisce alla politica dell'energia dignità di competenza comune e rafforza gli obiettivi ed i poteri dell'Unione in campo ambientale e ciò non solo nelle definizioni generali della parte prima ma anche nelle disposizioni specifiche ed innovative della tanto criticata parte terza. Il dibattito e le decisioni del Consiglio europeo di primavera in materia di energia ed ambiente si legano dunque allo scambio di opinioni fra i capi di Stato e di governo durante la cena dell'8 marzo sulla dichiarazione di Berlino e sulle prospettive della Costituzione europea.

Se si deve dare credito alle notizie fatte filtrare dalle diplomazie dei paesi membri, le possibilità di un buon risultato della presidenza tedesca dovrebbero essere molto scarse. Si dice infatti che, oltre ad un accordo generale sulla soppressione della parola "costituzione" (accettata invece generalmente dall'opinione pubblica europea nei periodici sondaggi dell' Eurobarometro), la grande maggioranza dei governi sarebbe favorevole ad una sostanziale semplificazione del testo firmato a Roma nell'ottobre 2004 con la riduzione della parte prima ad alcune misure di carattere istituzionale, un rinvio alla Carta dei diritti ed un futuro incerto per la parte terza.

L'idea prevalente sarebbe quella di trovare un accordo su un testo che consenta ratifiche parlamentari in Francia, Paesi Bassi, Portogallo e Danimarca evitando lo scoglio del referendum e facilitando una seconda ratifica nei diciotto paesi che hanno già ratificato la Costituzione europea del 2004. Evidentemente, tali previsioni fanno i conti senza considerare le conseguenze delle elezioni presidenziali e legislative in Francia e senza considerare la volontà espressa dai diciotto governi dei paesi che hanno ratificato di voler salvaguardare il testo attuale andando talvolta al di là di esso se si dovesse aprire un negoziato su una sua revisione. Nei suoi incontri europei, il presidente Napolitano avrebbe constatato che molti leader di paesi membri e che la grande maggioranza delle forze politiche nel Parlamento europeo attribuiscono un'importanza determinante alla fermezza con cui l'Italia - in tutte le sue espressioni (governo, parlamento, partiti, partner sociali, società civile) - sarà capace di agire ai vari tavoli di negoziato.

Già nel corso della prossima settimana po-

sommario

1 Pier Virgilio Dastoli
 Nel cinquantenario dei Trattati di Roma l'Italia sarà al centro della storia comunitaria? >

ATTUALITA' EUROPEA

2 Le attese del Parlamento europeo rispetto alle celebrazioni - H.G. Pöttering >
 2 L'Italia ed il rilancio del processo di integrazione europea - R. Prodi >
 2 L'Europa utile - E. Bonino >
 2 Pillole di storia

L'EUROPA IN ITALIA

3 L'Italia festeggia l'Europa >

ATTIVITÀ E SERVIZI del Cide

4 Ethecca >
 4 Agenda >
 4 Letture europee >

Numero speciale
"50° anniversario
dei Trattati di Roma"
 25 marzo 2007

INSIEME
 DAL 1957

tremo valutare questa fermezza nei molti discorsi che saranno pronunziati per celebrare a Roma la firma dei trattati del 1957 ma un buon anticipo è stato dato con il dibattito al Senato del 13 marzo sulla politica europea, con la prossima discussione di due ordini del giorno alla Camera dei Deputati ed anche con il documento comune sottoscritto a Berlino dalle delegazioni italiana e tedesca nel Pse e con l'avvio di una campagna per un referendum europeo abbinato alle elezioni del 2009 avviata dai federalisti italiani.

Non è la prima volta nella storia dell'integrazione europea che l'Italia si trova (o meglio: si colloca) al centro della storia comunitaria e che le sue proposte risultano poi determinanti per un salto in avanti nella direzione di un più forte carattere sovranazionale. Sarà così nel cinquantenario dei trattati di Roma e nel centenario della nascita di Spinelli?

L'EUROPA VICINA

RASSEGNA MENSILE del

 CENTRO NAZIONALE DI INFORMAZIONE
 E DOCUMENTAZIONE EUROPEA
GENNAIO - FEBBRAIO 2007 n. 10

Una politica energetica per l'Europa

di Fabrizio Barbaso

Direttore generale aggiunto, DG Energia e trasporti della Commissione europea

L'intreccio politica-economia nel settore dell'energia è particolarmente forte. Le scelte energetiche sono strategiche per lo sviluppo e la sicurezza degli Stati, gli interessi in gioco sono enormi e un gruppo ristretto di operatori domina il mercato.

Questo spiega perché malgrado le affermazioni di principio, come la dichiarazione di Messina nel 1955, la dimensione comunitaria ha stentato a imporsi. E' vero che sono stati firmati due trattati per fonti energetiche di importanza fondamentale quali il carbone e l'atomo, tuttavia quando si è trattato di trasferire concretamente poteri di gestione e decisione alle Istituzioni dell'Unione Europea, gli Stati Membri sono stati molto cauti. Anche nel testo del trattato costituzionale dove infine si dota la politica energetica di una sua propria inconfutabile base giuridica, le disposizioni previste rappresentano un punto di consenso non estremamente avanzato.

Come si spiega quindi che da un anno e mezzo la politica energetica sia salita prepotentemente alla ribalta della scena politica europea, al punto di figurare all'ordine del giorno di tutte le riunioni del Consiglio Europeo e dei vertici dell'Unione Europea con i grandi partner internazionali? E' la presa di coscienza che i problemi da affrontare hanno una dimensione globale e che la risposta individuale dei singoli Stati membri non può essere che limitata e insufficiente a innestare le soluzioni necessarie.

L'analisi è condivisa: il pericolo del cambiamento climatico è reale se la società continua con i metodi di produzione e i consumi di oggi, la nostra dipendenza dagli approvvigionamenti di petrolio e gas cresce in un contesto in cui i consumi globali aumentano e le risorse si assottigliano, i prezzi tendono a salire in modo preoccupante e sono diventati volatili. Non c'è dubbio che il proseguimento dello scenario attuale è incompatibile con gli obiettivi strategici dello sviluppo sostenibile, competitività, sicurezza energetica.

Occorre quindi cambiare, innovare drasticamente, non c'è alternativa. Occorre prendere oggi decisioni coraggiose che sembrano economicamente costose ma che in realtà lo saranno molto di più se ritardiamo gli adeguamenti. Un nuovo modello industriale ci permetterà di acquisire leadership tecnologica, creare nuove opportunità di lavoro, promuovere crescita sostenibile e diventerà l'esempio da seguire per gli altri paesi.

Qual'è la ricetta proposta dalla Commissione Europea nel suo pacchetto integrato di misure complementari presentato il 10 gennaio 2007 e destinato a essere discusso dal Consiglio Europeo di marzo prima di esser tradotto in decisioni giuridicamente vincolanti?

Ci sono tutti i costituenti di una politica ambiziosa a medio e lungo termine, capace di creare un quadro stabile promotore di sicurezza, investimenti, sviluppo sostenibile, tecnologia, lavoro.

Gli elementi essenziali sono:

- - la lotta contro il cambiamento climatico tramite la riduzione dei gas a effetto serra del 20% e, in caso di accordo con i partners internazionali del 30%, all'orizzonte 2020;
- - rilancio delle energie rinnovabili che dovranno rappresentare 20% del mix energetico nel 2020; per i bio carburanti l'obiettivo minimo è il 10%;
- - un piano di azione per assicurare che venga risparmiato 20% dell'energia nel 2020;
- - il completamento del mercato interno tramite un rafforzamento dell'attività di regolazione europea e la separazione netta delle reti di trasmissione dalla generazione e fornitura di energia;
- - un piano di sviluppo accelerato di nuove infrastrutture e interconnessioni transfrontaliere;
- - la promozione di nuove tecnologie pulite, con un'attenzione particolare al sequestro e lo stoccaggio del carbonio nelle centrali a carbone;
- - un'analisi obiettiva delle prospettive del nucleare, con la possibilità di nuove iniziative nel settore della sicurezza;

sommario

1 Fabrizio Barbaso
Una politica energetica per l'Europa >

ATTUALITA' EUROPEA

2 L'Europa a 27 >
2 Le priorità della presidenza tedesca >
2 Bandi europei >

L'EUROPA IN ITALIA

3 La Rappresentanza permanente italiana presso l'UE >
3 Il centro europeo consumatori >
3 Osservatorio normativo >

ATTIVITÀ E SERVIZI del Cide

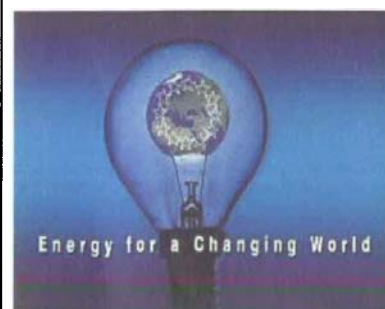
4 Etheca >
4 Agenda >
4 Pubblicazioni >
4 Letture europee >

za;

- - la necessità di sviluppare la dimensione esterna della politica energetica tramite un coordinamento rafforzato e una rappresentazione unitaria.

Queste proposte potranno trasformare l'economia europea in un'economia ad alta efficienza energetica e ricorso minimo al carbonio. Una vera trasformazione industriale che riconoscendo il legame tra politica energetica e politica climatica aprirà la strada a progressi a livello mondiale.

Rispondendo alle preoccupazioni dei cittadini e delle imprese per i prezzi alti e i rischi ambientali la combinazione di queste due politiche diventa uno degli argomenti più potenti a favore dell'integrazione europea.



L'Europa dei fondi strutturali

La coesione europea: un valore, una politica, un obiettivo da realizzare... [Scarica la guida](#)

Nel Consiglio europeo straordinario del 23 e 24 marzo 2000 i capi di Stato e di governo Ue decisero di fare dell'Europa

"l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo entro il 2010, capace di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale".

Quest'iniziativa ambiziosa, i cui obiettivi sono stati rivisti nel 2005, costituisce per l'Unione europea e i suoi Stati membri una strategia globale per la crescita e per l'occupazione. In particolare, impegna gli Stati membri e le sue regioni ad adottare obiettivi di politica economica e di riforma strutturale comuni.

Raccolta della normativa comunitaria e nazionale riguardante la disciplina dei fondi strutturali europei per la programmazione 2007-2013

A) REGOLAMENTI COMUNITARI

- **Regolamento (CE) n. 1080/2006** definisce i compiti e il campo di applicazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- **Regolamento (CE) n. 1081/2006** relativo al Fondo sociale europeo (FSE) per sostenere le politiche degli Stati membri attuate in linea con la strategia europea per l'occupazione
- **Regolamento (CE) n. 1082/2006** introduce un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GETC) strumento atto a favorire la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali
- **Regolamento (CE) n. 1083/2006** definisce principi e regole comuni per l'attuazione dei tre strumenti di coesione, il FESR, il FSE e il Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999
- **Regolamento (CE) n. 1084/2006** istituisce il Fondo di coesione per interventi nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti transeuropee
- **Regolamento (CE) n. 1085/2006** istituisce uno strumento di assistenza preadesione
- **Regolamento (CE) n. 1828/2006** detta informazioni sull'impiego dei fondi strutturali e del fondo di coesione e racchiude in un unico insieme, norme di dettaglio per l'informazione e la pubblicità degli interventi cofinanziati come pure, tra l'altro, per l'organizzazione dei sistemi di gestione e controllo

B) DECISIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE

- **Decisione della Commissione (2006/593/CE)** del 4 agosto 2006 che fissa una ripartizione indicativa per Stato membro degli stanziamenti di impegno a titolo dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» per il periodo 2007-2013
- **Decisione della Commissione (2006/597/CE)** del 4 agosto 2006 che fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali a titolo transitorio e specifico nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» per il periodo 2007-2013

CONVERGENZA

Il processo di riforma dell'Ue - I Quaderni del Cide- Serie Guide e Manuali (Monografia)

I QUADERNI DEL CIDE
Serie GUIDE E MANUALI

Jean - Claude Piris
IL PROCESSO DI RIFORMA DELL'UE



Il trattato costituzionale nella prospettiva del trattato di riforma

Cide, Roma (agosto 2007) ISBN 88-901393-2-3
pag. 311

Il volume di Jean-Claude Piris, si inserisce, con una fine analisi giuridica, nella nutrita letteratura scientifica dedicata ai recenti sviluppi del sofferto processo di riforma dell'Unione europea. L'analisi giuridica di tale processo non può che muovere dal "Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa", che rappresentò l'esito dei lavori della Convenzione e poi della Conferenza intergovernativa del 18 giugno 2004, ma anche degli sforzi profusi dalla Presidenza italiana nel secondo semestre 2003. Certo, il progetto

lato sensu costituzionale, corredato dalla significativa simbologia che lo caratterizzava, possiede oggi un valore solamente storico. I referendum negativi in Francia e nei Paesi Bassi e - ad onor del vero - l'avversione di alcuni Governi che, pur avendo firmato il Trattato costituzionale, ne hanno preteso e ottenuto la rimodulazione, hanno determinato

il ripiegamento su uno schema più tradizionale di modifica dei Trattati.

Tuttavia, è un fatto che l'Unione europea trarrà nuova linfa riformatrice proprio dal testo del Trattato costituzionale. Come deciso dal Consiglio europeo del 21-23 giugno 2007, il futuro "Trattato di riforma" dell'Unione riprenderà molti dei suoi contenuti, pur depurati da quelli di maggiore valenza simbolica e costituzionale. Sul versante scientifico, si evidenzia allora l'utilità, se non la necessità, di continuare ad analizzare il Trattato costituzionale in tutti i suoi poliedrici risvolti normativi. E ciò sarà particolarmente illuminante, quando l'analisi giuridica sia condotta da un profondo conoscitore dell'ordinamento come Jean-Claude Piris, che riunisce in sé la quotidiana esperienza di Direttore generale del servizio giuridico del Consiglio e quella di giureconsulto delle conferenze intergovernative che hanno negoziato e adottato i Trattati firmati a Maastricht il 7 febbraio 1992, ad Amsterdam il 2 ottobre 1997, a Nizza il 26 febbraio 2001 e, in

L'Europa scritta e parlata - Come i media italiani raccontano l'Unione europea - I Quaderni del Cide- Serie Indagini e Resoconti (Monografia)

I QUADERNI DEL CIDE
Serie INDAGINI e RESOCONTI

L'EUROPA SCRITTA E PARLATA
Come i media italiani raccontano l'Unione europea



Cide, Roma (febbraio 2007) ISBN 88-901393-9-0
pag. 158
a cura di *Emanuela Maria De Felici e Cristiana Menè*

Il 7 luglio 2006 il Cide avvalendosi della collaborazione del Centro Studi Progetto Europeo ha promosso un confronto tra i ricercatori del Centro – che avevano preparato una serie di indagini sui temi più rilevanti del rapporto media italiani e costruzione europea – e alcuni dei giornalisti italiani che da tempo seguono, e a diverso titolo, l'attività comunitaria.

Questo volume presenta una sintesi degli interventi che in quella occasione furono fatti.

L'ambizione del Cide è stata ed è anche in questo caso, di contribuire a meglio definire i problemi che si pongono a tutti coloro che hanno a cuore la vita e lo sviluppo dell'Unione Europea nonché la qualità della partecipazione del nostro paese al processo di integrazione.

(Gratuito)

Indice:

INTRODUZIONE - Franco Frattini

PRESENTAZIONE - Paolo Pombeni

IL GENOCIDIO L'Europa tra passato, presente, futuro (Monografia)

I QUADERNI DEL CIDE
Serie INDAGINI e RESOCONTI

IL GENOCIDIO
L'Europa tra passato, presente, futuro



Cide, Roma (aprile 2007) ISBN 88-901393-8-2
pag. 95
a cura di Giorgio Ficorilli e Enzo Maria Le Fevre Cervini

Questo volume della serie INDAGINI E RESOCONTI dei Quaderni del Cide, ricostruisce in modo sintetico la storia dei genocidi del nostro tempo e, soprattutto, indaga sulle implicazioni e le conseguenze per l'Europa, con una particolare attenzione alle decisioni e alle politiche dell'Unione europea. Una proposta di due giovani ma molto preparati autori, che il Cide ha subito considerato di grande attualità e significato. Da un lato infatti una conoscenza più precisa dello svolgimento di recenti tragici eventi può servire a misurare la dimensione dei rischi e dei pericoli che la pacifica convivenza dei popoli corre, anche in aree vicine al territorio comunitario. D'altra parte gli sviluppi del processo di integrazione – che si è dotato di una carta dei diritti fondamentali e che ha avviato una impegnativa e difficile prospettiva costituzionale – richiedono una aggiornata riflessione sui valori comuni e sugli strumenti idonei a tutelarli e a valorizzarli. È chiaro del resto che, anche in questo caso, il ruolo dell'UE appare promettente e decisivo.

Copia del volume può essere richiesta a: info@cide.it

(Gratuito)